LA PORTA BELLA
Società Cooperativa Sociale

DISTRETTO DI VIGOLA

ANALISI DI CONTESTO, ESPERIENZA NEL SETTORE E OBIETTIVI

Vignola e Savignano sul Panaro ormai da più di 20 anni offrono al proprio territorio un luogo dove i ragazzi che frequentano le scuole secondarie di primo grado trovano educatori professionali pronti ad accoglierli ed accompagnarli nel loro percorso di vita. L'aiuto nello svolgere i compiti, l'integrazione, l'educare al bene comune e alla solidarietà sono sempre stati i punti cardine del lavoro di prevenzione al disagio giovanile svolto presso Il Faro di Mulino di Savignano sul Panaro e il Momo di Vignola. Negli ultimi 3 anni è risultato chiaro che alcune linee di finanziamento che prima permettevano il prezioso lavoro svolto sarebbero venute a mancare. La Fondazione cassa di Risparmio di Vignola che ha sempre creduto nella bontà di questi progetti, ha dichiarato di non aver più la possibilità di finanziare in parte o totalmente questi servizi. Questo, sommato al fatto che le richieste di aiuto crescono in modo proporzionalmente inverso ai finanziamenti attenuti, ci pone di fronte ad una situazione paradossale: un territorio che grida a gran voce un bisogno, sono più di 80 le famiglie e i minori accolti nei 2 centri, vi è una disponibilità economica insufficiente e non continuativa che mette a rischio chiusura. Aggiungiamo anche che negli ultimi anni le politiche giovanili del distretto vignolese sono in una fase di ripensamento in un confronto che sta cercando nuove soluzioni ma che è ancora a metà del guado.

In questo contesto si innesta LA PORTA BELLA società cooperativa sociale che ha sempre accompagnato prima Il Faro e Il Momo e poi Il Faro e la parrocchia di Vignola nel difficile e complesso compito di sostenere i ragazzi delle famiglie che chiedono aiuto. La cooperativa ha una grande esperienza di gestione di centri legati alle politiche sociali e giovanili su tutto il territorio della provincia di Modena che la pone di diritto tra le realtà più innovative e più accreditate in questo settore. Vorremmo provare a mettere a servizio anche del distretto vignolese queste doti e questa visione.

L'obiettivo che ci vorremmo porre è quello di ripensare e riprogettare i due centri: Il Faro e il Momo, per creare un progetto unico che dia una nuova spinta e una nuova visione prospettica del centro di aggregazione giovanile, non più solo visto come doposcuola o come luogo dedicato solo a soggetti svantaggiati, ma come riferimento per tutto il territorio in ambito adolescenti e giovani. Vorremmo provare a rilanciare e non a chiuderci in un guscio che protegga ciò che abbiamo sempre ben fatto, vorremmo essere parte di quella riflessione sulle politiche giovanili che tanto ci appassiona e sul quale tanto sta lavorando il distretto. Vorremmo nel nostro piccolo metterci a servizio come abbiamo sempre fatto, mettendo a disposizione competenze ed esperienza.

LA PORTA BELLA società cooperativa sociale
Sede legale Via Colombo n° 11, 41043 Formigine | Sede operative Via Agnini n° 23, 41124 Modena
P.I. 03653800361
Mail info@laportabella.it | Pec laportabella@pec.it
Tel 059 9780443 | Cell 328 0025751

MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEI DESTINATARI NELL'IDEAZIONE DEL PROGETTO

Se il progetto vuole essere un progetto che vada a ripensare i due centri di aggregazione giovanile, la loro struttura e le finalità, dobbiamo dichiarare che i destinatari primi del progetto sono proprio i due centri. Provando a spiegare meglio, la volontà sarebbe quella di lavorare sul progetto per poterne attenere un servizio nuovo che sia una innovativo e che sappia rispondere in modo più efficace ai bisogni del territorio e delle famiglie che lo abitano. Si tratta di un progetto che vuole cambiare le azioni e gli strumenti partendo da una attenta lettura del contesto e da finalità e obiettivi chiari. I destinatari indiretti, se così vogliamo chiamarli, saranno i ragazzi di età compresa tra i 10 e i 17 anni che vivono il territorio tra Vignola e Savignano. Ci rivolgeremo prevalentemente a quella che è l'utenza più fragile, perché il percorso di ripensamento dei servizi non dovrà mai distogliere l'attenzione da quello che da sempre è il nostro mandato: la prevenzione al disagio giovanile. Vorremmo però, e questo verrà spiegato meglio nelle azioni del progetto, coinvolgere una serie di alleati che rendano più efficace il nostro intervento sui minori: le famiglie, la scuola, l'amministrazione, l'associazionismo, senza mai perdere di vista la relazione e la costruzione della stessa.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Negli anni scorsi LA PORTA BELLA società cooperativa sociale ha sempre presentato sul distretto un progetto che si teneva nelle scuole in collaborazione con gli esperti de Il Faro sulle tematiche della sicurezza e sull'uso consapevole dei Social Media. Quest'anno a causa della situazione dovuta alla pandemia è subito risultato chiaro che i progetti dentro alle scuole non sarebbero stati fattibili. A questa situazione si è aggiunta la riallocazione da parte del distretto dei fondi dedicati ai due centri di aggregazione giovanile in oggetto sui comuni portando ad una incertezza poi risolta su Savignano, ma lasciando Vignola di una situazione non chiara (questo dovuto anche alle elezioni comunali tenutesi il 20 e 21 settembre). Già nel periodo della chiusura dei servizi la cooperativa insieme agli educatori aveva iniziato un percorso di ripensamento dei propri servizi che in molti casi sta continuando. Troviamo che questo ripensare e riprogettare, per ciò che riguarda Vignola e Savignano sia una questione di rilancio ma anche di sopravvivenza.

Nei pensiamo quindi a un progetto che mantenga e rafforzi i servizi esistenti e finanziati già dal mese di novembre 2020, ma che vada ad attivare una serie di azioni che durante l'anno 2021 portino ad una sostanziale rivisitazione del progetto, sperando che nel frattempo anche la situazione del finanziamento del progetto su Vignola veda un rinnovo.

1. **Ripartire per non abbandonare:** a Savignano presso gli spazi de Il faro le attività ricominceranno come di consueto a novembre nella forma classica dei 4 pomeriggi settimanali grazie al finanziamento proveniente dal comune. La ripartenza garantirà la tenuta del servizio durante la fase di riprogettazione che comporterà il fatto che avremo un cantiere al lavoro che modificherà in itinere il progetto base. Questa partenza lanciata sull'effettivo inizio del progetto presentato darà anche la possibilità di avere già un gruppo costituito e definito di utenti che aiuterà a gestire meglio i cambiamenti in corso.

2. **Costituzione del gruppo di lavoro:** la creazione del gruppo che lavorerà sul progetto è una fase determinante. Come abbiamo detto non vorremmo che il progetto fosse una proposta che provenga dal privato offerta al pubblico, ma ci piacerebbe una coprogettazione che verta su alcuni ambiti già elaborati e che verranno inseriti come punti di snodo nel progetto. Non possiamo scrivere un progetto chiedendo i soldi per progettarlo, ma quello che si vuole fare è informare le istituzioni dei passaggi fatti e cercare ragionar insieme su possibili connessioni con il territorio, supporti da mettere in campo e prospettive future. Il gruppo di lavoro avrà una equipe composta dagli educatori e dalle figure di coordinamento pedagogico della cooperativa, dai referenti delle associazioni de Il Faro e Momo e di volta in volta da figure che possano dare il proprio apporto formativo o di dialogo. Questo sarà il gruppo di lavoro che in una propria delegazione incontrerà il territorio per la parte di condivisione del progetto.

3. **Un primo elemento, le alleanze:** al centro del nuovo progetto ci saranno le alleanze. Come descriveremo meglio nell'area dedicata alle reti sinergie e collaborazioni, la ricerca di una alleanza con famiglia, scuola e istituzioni sarà centrale. Per questo motivo verranno programmati degli incontri con le famiglie dei ragazzi che frequentano il centro, in cui verrà stipulata una alleanza educativa che servirà nella specifica storia del singolo ragazzo, a poter affrontare il percorso di crescita nel miglior modo possibile. Ove vi siano certificazioni o diagnosi che riguardino il ragazzo, verranno prese in esame e si cercherà di capire cosa la famiglia, la scuola e il territorio sta mettendo in atto ove vi sia bisogno di un supporto. Rendere consapevole la famiglia della situazione e accompagnarli nella gestione a volte complessa di situazioni di fragilità. Verrà poi attivato un canale di dialogo con la scuola dove verrà anche in questo caso cercata una alleanza sul percorso di ogni ragazzo. Ove ve ne sia la necessità verranno consultati i documenti e verrà verificato assieme alla famiglia quanto si sta facendo a supporto delle difficoltà del ragazzo. In fine una alleanza con l'amministrazione pubblica, in particolare in un primo momento con le politiche sociali e la neuropsichiatria infantile ove ve ne sia la necessità.

4. **Passare dai contenuti alle competenze:** verranno ripensati anche gli strumenti e le azioni dei centri. Si lavorerà soprattutto sulle competenze trasversali per andare in supporto sia alla didattica sia alla crescita equilibrata del ragazzo. Nei due centri in molti casi sono accolti ragazzi che nella scuola trovano non uno strumento di emancipazione dalla situazione di origine, ma un peso di frustrazioni dovute alla propria situazione sociale e culturale (povertà educative). In molti casi l'intervento educativo su competenze di vita è uno strumento molto forte per definire un profilo che possa in futuro dare garanzie anche dal punto di vista professionale. La puntualità, la capacità di lavorare in gruppo, la capacità di capire indicazioni pratiche e saperle ripetere, la capacità di gestire l'emotività, saranno probabilmente punti di forza in soggetti che avranno una bassa scolarizzazione e basse competenze tecniche di partenza. Sviluppare la manualità, la capacità di ascolto, la capacità critica attraverso laboratori o momenti di gioco diventerà fondamentale per chi molto probabilmente avrà percorsi di formazione difficili.

5. **Un ponte verso il futuro:** la fascia di età dei ragazzi che escono dalle scuole secondarie di primo grado ed entrano nelle secondarie di secondo grado sono forse la fascia più fragile. Sottoposti ad un grande cambiamento ambientale, già fragili, sono coloro che più facilmente andranno incontro ad abbandono scolastico o bassa scolarizzazione. Vorremmo attivare per loro dei percorsi ad oc per aiutarli nell'orientamento e nella ricerca di una propria strada. A volte proprio in questi casi il supporto sull'aspetto didattico è quello meno necessario, vorremmo lavorare più sullo sviluppo delle potenzialità inespresse.

6. **Il centro come punto di riferimento del territorio:** in fine vorremmo che dentro al centro ci sia la possibilità di trovare risposte e informazioni riaspetto a tanti aspetti riguardanti i ragazzi e le loro famiglie e quindi avere anche la possibilità di essere un informagiovani diffuso.

Vorremmo in fine puntualizzare che le attività anche se progettate e realizzate dalle figure di entrambe le realtà, Savignano e Vignola, in quest'ultima potranno partire solo nel momento del rifinanziamento delle attività, che noi speriamo avvenga il prima possibile, ma di cui non c'è ancora una data. La nostra speranza resta quella che il progetto nel suo concreto sia completo a partire da settembre 2021. Sappiamo che questo non dipende da noi ma dall'amministrazione comunale di Vignola che speriamo una volta insediata prenda presto in considerazione la riapertura del Momo e sia pronta a ascoltare il bisogno impellente del territorio

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

Locali messi a disposizione dalla Parrocchia di Mulino di Savignano sul Panaro a Il Faro associazione di volontariato O.N.L.U.S.

Spazi a disposizione del Momo associazione di volontariato nel comune di Vignola

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO

Potenzialmente il progetto è rivolto a tutti i minori tra i 10 e i 17 anni e le loro famiglie che abitano nei comuni di Savignano sul Panaro e Vignola ma nello specifico immaginiamo che la platea che si potrà accogliere sarà la seguente:

- 40 ragazzi presso Il Faro di Savignano
- 40 famiglie seguite presso Il Faro di Savignano
- 40 ragazzi presso il Momo di Vignola
- 40 famiglie seguite presso il Momo di Vignola

I risultati previsti sono quelli di riuscire partendo dalla stabilizzazione dei progetti in essere, di arrivare a settembre 2021 con il progetto rinnovato e questo dia la possibilità di:

- Costruire alleanze più stringenti con gli attori sociali del territorio: scuola, servizi sociali e politiche giovanili.
- Diventare un riferimento per le famiglie e aumentare la parte di servizi dedicati all'accompagnamento delle stesse nel ruolo genitoriale.

INDICAZIONE DELLE RETI, DELLE SINERGIE E DELLE COLLABORAZIONI ATTIVATE (con soggetti privati e/o

con soggetti pubblici) (massimo 30 RIGHE, dimensioni carattere 12)

Nel ripensare al progetto come scritto in precedenza, una parte fondamentale se non centrale l'avrà la costruzione di una nuova e più fitta rete di alleanze che dovranno servire per fare un lavoro migliore con i ragazzi presenti al centro. Un adolescente non è mai il frutto di un'unica azione educativa, possiamo dirci che sicuramente la famiglie, se presente ma anche nelle sue assenze, ha un grosso peso specifico, ma in generale si tratta della somma di tante linee che confluiscono nella creazione di un adulto. Vorremmo parlare di alleanze proprio perché se queste non ci sono, il lavoro di un singolo attore, resta residuale e a volte si perde non lasciando traccia. Il problema di voler trattare gli ambiti della vita di un ragazzo come isole o il voler mantenere una autonomia della gestione di alcuni ambiti può provocare inconcludenza.

Esistono 3 alleanze fondamentali dalle quali non si può prescindere e senza le quali bisogna già inizialmente dichiarare che il lavoro svolto sarà parziale:

- La famiglia: nella propria autonomia genitoriale, la famiglia agisce giustamente pensando al massimo bene del minore, ma se questo è fatto in solitudine, o ancor peggio vuole essere gestito in completa asetticità, può portare a difficoltà. Quando noi parliamo di famiglie come quelle che incontriamo nei nostri centri, si tratta per lo più di famiglie in difficoltà che non hanno strumenti, che sono spaventate dall'intrusione di terzi nel loro ruolo, che diffidano delle istituzioni e che spesso sono assenti. Cercare una alleanza con questa tipologia di famiglie, vuole dire fare un lavoro educativo che abbia il fine del bene del minore. Una alleanza che permetta di rendere consapevole il genitore dei propri doveri, ma anche dei propri diritti. Questo può avvenire solo in un ambiente capace di accompagnare.

- La scuola: i nostri ragazzi passano molto del loro tempo a scuola e si misurano con quelle che sono le attese della scuola e le richieste della scuola. Se lo studente si trova in situazione di difficoltà o lo è la sua famiglia, oppure ha delle problematiche diagnosticate, il percorso scolastico può diventare difficile se non durissimo. L'alleanza con l'istituto scolastico per il lavoro svolto dagli educatori al centro è fondamentale. Se non si ha la possibilità di concordare percorsi, di conoscere le reali situazioni, di sapere quali sono gli obiettivi, si crea una discrepanza che porta a frustrazione

- In fine l'amministrazione pubblica, che spesso è il luogo dove confrontarsi, non solo sulle politiche giovanili, ma anche sulle politiche sociali, che nel caso di ragazzi in situazioni di difficoltà sociale ed economica, trovano un punto di contatto forte.

FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE (massimo 10 RIGHE, dimensioni carattere 12)

Quello che ci piacerebbe, sarebbe l'apertura di un tavolo di coprogettazione con il distretto e i suoi organi preposti. Su questo tavolo, provare a dichiarare quelle che sono le prospettive future e provare a darsi dei tempi di pensiero e scambio e dei tempi di progettazione e azione che possano poi assieme essere verificati. Si tratta di un monitoraggio che parta da un percorso condiviso e che non abbia rari punti di contatto dove avvengano valutazioni asettiche ma che sia uno spostare avanti la linea di intervento attraverso una rilettura del già fatto e una progettazione del da farsi. Sentiamo che solo in questo modo il pubblico e il privato possano trovare spazi dove adottare nuove strategie che servano al territorio. Strategie comuni che abbiano una impronta politica del territorio, ma che rientrino sempre di più nei piani di zona come percorsi comuni.